



Ogni 10 secondi.



Un impegno totale
per l'infanzia.

Loro dicono: diventerai una donna.

Saremo fiere di te.

Sarai bellissima.

Quando ti sposerai, piacerai a tuo marito.

Quello che per tre milioni di ragazze incomincia ogni anno come un sogno si trasforma in una tortura senza fine.

Le mutilazioni genitali femminili vanno fermate! Ora!

La bimba non sa che cosa le capiterà. Alle sue sorelle forse è già stato fatto, ma loro tacciono. Il papà e la mamma ne discutono per settimane, ma la bambina non ha idea di che cosa si tratti. Quando sarà accaduto, potrà essere una donna fiera. Questa è l'unica cosa che sa. E poi succede. L'intrigante mistero si svela in tutto il suo orrore. Quello che resta sono i dolori lancinanti, la sensazione di essere stata tradita, l'umiliazione. Questo è il prezzo per essere considerata una donna. La mutilazione genitale femminile è però ancora un grande tabù.

Il termine «mutilazione» è quanto mai appropriato, perché non si tratta di un semplice intervento motivato da ragioni igieniche. È una lesione corporale grave dalle conseguenze altrettanto gravi. «Anatomicamente parlando», spiega il chirurgo sudanese dottoressa Nahid Toubia, «l'equivalente in un uomo sarebbe l'amputazione del membro con un coccio di vetro e senza anestesia.»

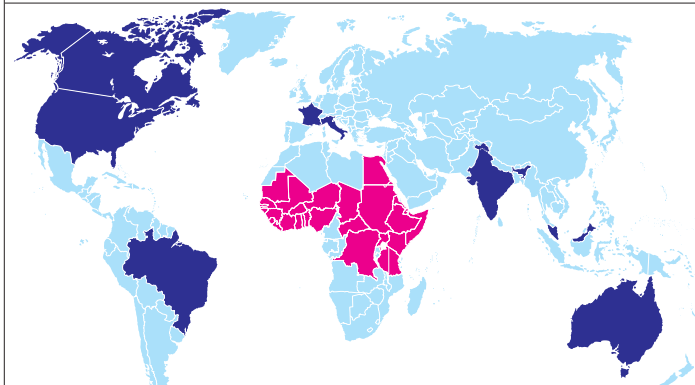
L'intervento

Tre milioni di bambine tra i quattro e i quattordici anni vengono sottoposte ogni anno alla mutilazione rituale. Nell'80 per cento dei casi, vengono asportati il clitoride e le piccole labbra. A volte, l'intervento si limita all'amputazione della punta del clitoride, altre volte invece va ben oltre e interessa anche le grandi labbra. Dove viene praticata l'infibulazione, al termine dell'operazione resta soltanto una minuscola fessura per consentire il passaggio delle urine e del sangue mestruale. La schiacciante maggioranza di queste crudeli pratiche avviene in condizioni



ad alto rischio di morte per le ragazze e sono assolutamente traumatizzanti. Di anestesia non c'è traccia, gli strumenti sono lamette da barba, coltelli, cocci, pietre affilate o coperchi delle lattine di cibo. I tagli vengono ricuciti con corda di minugia o con spine.

L'escissione nel mondo



Paesi	Donne/bambine in %	Paesi	Donne/bambine in %	Paesi	Donne/bambine in %
Nigeria	19	Sierra Leone	94	Niger	5
Etiopia	74	Ciad	45	Senegal	28
Egitto	96	Guinea	96	Uganda	5
Sudan	90	Eritrea	89	Gambia	60
Kenia	34	Tanzania	15	Guinea-Bissau	50
Somalia	98	Benin	17	Mauritania	71
Costa d'Avorio	45	Togo	12	Gibuti	98
Mali	92	Rep. Dem. Congo	5	Yemen	23
Burkina Faso	49.5	Rep. Centrafricana	36	Camerun	1
Ghana	5	Liberia	60	Meno dell'1 per cento	



Conseguenze che durano una vita

Le donne mutilate soffrono per tutta la vita a causa del brutale intervento subito da bambine. Infezioni continue, dolori durante i rapporti sessuali, la minzione e le mestruazioni, complicazioni al momento del parto sono all'ordine del giorno. Diversi studi hanno inoltre rilevato l'esistenza di un legame significativo tra mutilazione genitale femminile e depressione, psicosi, attacchi di panico e altri problemi di natura psichica.

I cuori dei genitori non sono di pietra

Le mutilazioni rituali non hanno ragione di essere. Benché siano praticate dagli appartenenti a religioni diverse, compresa quella cristiana, non sono prescritte da alcun testo sacro. I cuori delle persone però non sono di pietra. La maggior parte dei genitori che decide di far mutilare le figlie lo fa nella convinzione di compiere un'azione utile e necessaria, di accrescere per esempio le possibilità di maritarle. L'UNICEF si adopera affinché le mutilazioni genitali femminili vengano proibite per legge in tutti i paesi del mondo. La promulgazione di una normativa è un primo passo, ma criminalizzare serve a poco. Occorrono conoscenza, informazioni e la prova che rinunciando all'intervento alle ragazze è risparmiato molto dolore. Anche voi potete contribuire a lenire le pene di queste donne. Con una donazione all'UNICEF. Grazie di cuore.

UNICEF, das Kinderhilfswerk der Vereinten Nationen, setzt sich weltweit für die Erfüllung der Grundbedürfnisse von Kindern ein. Die Schwerpunkte der langfristigen Entwicklungsarbeit sind: Gesundheit, ausgewogene Ernährung, sauberes Wasser, Bildung, HIV/AIDS und Schutz. Im Vordergrund der Tätigkeiten bis 2010 stehen die Betreuung von Aidsweisen, die Bekämpfung der Mutter-Kind-Übertragung von HIV/AIDS bei Geburt und die Abgabe von antiretroviralen Medikamenten. Ausserdem engagiert sich UNICEF für Kriegs- und Flüchtlingskinder, Kindersoldaten, Kinderarbeiter, verschleppte und verkaufte Kinder und setzt sich ein gegen Armut.

L'UNICEF, le Fonds des Nations Unies pour l'enfance, œuvre dans le monde entier pour répondre aux besoins fondamentaux des enfants. La santé, l'accès à une alimentation équilibrée, l'eau potable, l'instruction, la lutte contre le HIV/sida et la protection des enfants sont au cœur de son travail de développement axé sur le long terme. Les activités jusqu'en 2010 sont centrées prioritairement sur la prise en charge des orphelins du sida, la prévention de la transmission du virus du sida de la mère à l'enfant à la naissance et la distribution de médicaments antirétroviraux. L'organisation se mobilise en outre en faveur des enfants victimes des conflits armés et des enfants réfugiés, des enfants soldats, des enfants travailleurs, des enfants déplacés et vendus; elle soutient les filles dans le but d'abolir les discriminations et de combattre la pauvreté.

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, si adopera ovunque nel mondo per garantire che i bisogni fondamentali dei bambini siano soddisfatti. I punti focali della cooperazione allo sviluppo sono la salute, l'alimentazione equilibrata, l'istruzione, l'acqua potabile, la lotta all'HIV/AIDS e la protezione dell'infanzia. Tra i compiti prioritari da qui al 2010, figurano l'assistenza agli orfani da AIDS, la lotta alla trasmissione dell'HIV/AIDS dalla madre al nascituro e la distribuzione di farmaci antiretrovirali. Ci impegniamo inoltre per i bambini vittime della guerra e rifugiati, per i bambini soldato, per i bambini lavoratori, per i bambini sottratti e venduti, e per la promozione delle ragazze allo scopo di vincere la discriminazione e la povertà.



**Herzlichen Dank! Merci beaucoup!
Grazie mille!**



unicef

L'escissione è praticata anche in Svizzera

Nel novembre del 2007, un fatto di cronaca ha confermato quanto era già emerso nel 2002 da un'inchiesta che l'UNICEF aveva effettuato tra i ginecologi: anche in Svizzera vi sono ragazze che subiscono mutilazioni genitali. Una coppia somala è stata accusata di lesioni corporali gravi per aver sottoposto a tale operazione la figlioletta di due anni ed è ora in attesa del verdetto.

Sebbene l'UNICEF Svizzera definisca inequivocabilmente l'escissione una violazione dei diritti umani, per nulla paragonabile alla circoncisione maschile, non tutte le sue forme sono considerate lesioni corporali gravi dal Codice penale svizzero. Un recente studio dell'UNICEF sulla punibilità dell'escissione nel nostro paese svela che due forme devono essere giudicate caso per caso e che, nonostante l'integrità della persona sia gravemente manomessa, sono considerate al massimo lesioni corporali semplici. Menzionando espressamente le mutilazioni genitali femminili, il Codice penale svizzero acquisterebbe un carattere dissuasivo e simbolico che potrebbe facilitare la lotta contro questo inaccettabile rituale. Le Commissioni degli affari giuridici del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati hanno riconosciuto questa necessità e incaricato l'amministrazione di elaborare un nuovo articolo di legge.

L'UNICEF Svizzera, oltre a informare sulla situazione giuridica e sulle conseguenze per la salute delle donne, si impegna a sensibilizzare le comunità straniere toccate dal fenomeno e vaglia misure per la protezione dell'infanzia da applicare a livello cantonale. Per tener fede a questo impegno, abbiamo bisogno del sostegno di tutti voi. Grazie di cuore per voler accordarcelo.

Giornata di solidarietà dell'8 marzo contro la mutilazione genitale femminile

L'escissione è una violazione del diritto delle ragazze a un corpo integro perpetrata anche in Svizzera. Per affermare ad alta voce questo diritto, l'UNICEF Svizzera elegge l'**8 marzo**, Giornata Internazionale della Donna, a giornata di solidarietà contro la mutilazione genitale femminile.

Aiutateci a convincere i legislatori a vietare espressamente l'escissione nel nostro Codice penale, accettando che il vostro nome venga pubblicato nelle inserzioni che l'8 marzo 2008 compariranno sui giornali assieme a quello di esponenti del mondo della politica, dell'economia e della cultura. Per aderire è sufficiente versare un contributo di 40 franchi entro il 26 febbraio 2008. Grazie!

L'operato dell'UNICEF contro l'escissione

L'UNICEF si è posto l'ambizioso obiettivo di bandire l'escissione nel giro dei prossimi dieci anni. Questo sarà possibile solo grazie a un'azione estesa e congiunta.

- Sostegno ai gruppi femminili locali che rompono la cortina di silenzio e si battono per proteggere le ragazze.
- Sostegno ai gruppi di donne per mezzo di campagne sugli organi d'informazione, che, in Etiopia, ha in breve tempo fatto scendere la percentuale delle escissioni da 92 a 74 punti.
- Pressione sui legislatori affinché promulgino leggi che vietino l'escissione. Passi in tal senso hanno sortito effetti positivi in Senegal, Burkina Faso, Ghana, Togo, Guinea, Gibuti e Repubblica Centrafricana.
- Dialogo con i capi religiosi. Che l'escissione sia legata alla religione è un'opinione diffusa ma errata: in realtà nessuna religione la prevede.
- Raccolta di dati, poiché più si sa e meglio si può intervenire, in particolare per aiutare le donne e le ragazze confrontate con le conseguenze fisiche e psichiche dell'escissione di cui sono state vittime.
- Promozione di rituali di passaggio alternativi, come potrebbe per esempio essere l'abluzione del clitoride.
- Riconversione delle donne che praticavano l'escissione per evitare l'azzeramento delle loro entrate.
- Sostegno morale e materiale a tutte le persone che, sovente in condizioni difficili, si battono contro le mutilazioni genitali femminili.
- In Burkina Faso i risultati sono incoraggianti: il tasso di donne escisse con meno di vent'anni si è abbassato al 25 per cento.

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24

CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

Fax +41 (0)44 317 22 77

www.unicef.ch

Conto postale: 80-7211-9

